

La politica italiana si è perfino suicidata sull'altare di questa nuova divinità statistica da cui sembra dipendere il nostro futuro. Se però alzassimo lo sguardo dalla cronaca dovremmo chiederci: chi è questo "signor Pil"?

I manuali dicono che è il "valore di beni e servizi finali prodotti all'interno di un certo Paese in un intervallo di tempo". Ma fu proprio l'inventore del Pil, Simon Kuznets, ad affermare che "il benessere di un Paese non può essere facilmente desunto da un indice del reddito nazionale".

Lo ha ricordato ieri Marco Girardo, in un bell'articolo su "Avvenire", aggiungendo che ormai da decenni economisti e pensatori mettono in discussione questo parametro: da Nordhaus a Tobin, da Amartya Sen a Stiglitz e Fitoussi.

KENNEDY LO SAPEVA

Girardo ha riproposto anche un bell'intervento di Bob Kennedy, che già nel 1968, tre mesi prima di essere ammazzato nella campagna presidenziale che lo avrebbe portato alla Casa Bianca, formulò così il nuovo sogno americano: "Il Pil non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani".

Non è una discussione astratta. Infatti con l'esplosione e lo strapotere della finanza - che nei primi anni Ottanta valeva l'80 per cento del Pil mondiale e oggi è il 400 per cento di esso - questo "erroneo" Pil è diventata la forza a cui si impiccano i sistemi economici, il benessere dei popoli e la sovranità degli stati. Oggi la ricchezza finanziaria non è più al servizio dell'economia reale e del benessere generale, ma conta più dell'economia reale e se la divora, la determina e la sconvolge (e con essa la vita di masse enormi di persone).

Anche perché ha imposto una globalizzazione selvaggia che ha messo ko la politica e gli stati e che sta terremotando tutto.

PRIGIONIERI DELLA FINANZA

La crescita del Pil o la sua decrescita decide il destino dei popoli, è diventata quasi questione di vita o di morte e tutti - a cominciare dalla politica, ridotta a vassalla dei mercati finanziari - stanno appesi a quei numerini.

Dunque le distorsioni e gli errori che erano insiti nell'originaria definizione del Pil rischiano di diventare giudizi sommari e sentenze di condanna per i popoli. Per questo, l'estate scorsa, nel pieno della tempesta finanziaria che ha investito l'Italia, un grande pensatore come Zygmunt Bauman, denunciando "un potere, quello finanziario, totalmente fuori controllo", descriveva così l'assurdità della situazione: "C'è una crisi di valori fondamentali. L'unica cosa che conta è la crescita del pil. E quando il mercato si ferma la società si blocca".

Nessuno ovviamente può pensare che non si debba cercare la crescita del Pil (l'idea della decrescita è un suicidio). Il problema è cosa vuol dire questa "crescita" e come viene calcolata oggi. Qui sta l'assurdo.

Bauman faceva un esempio: "se lei fa un incidente in macchina l'economia ci guadagna. I medici lavorano. I fornitori di medicinali incassano e così il suo

meccanico. Se lei invece entra nel cortile del vicino e gli dà una mano a tagliare la siepe compie un gesto antipatriottico perché il pil non cresce. Questo è il tipo di economia che abbiamo rilanciato all'infinito. Se un bene passa da una mano all'altra senza scambio di denaro è uno scandalo. Dobbiamo parlare con gli istituti di credito".

Con questa assurda logica - per esempio - fare una guerra diventa una scelta salutare perché incrementa il pil, mentre avere in un Paese cento Madre Teresa di Calcutta che soccorrono i diseredati è irrilevante.

Un esempio italiano: avere una solidità delle famiglie o una rete di volontariato che permettano di far fronte alla crisi non è minimamente calcolato nel Pil. Eppure proprio noi, in questi anni, abbiamo visto che una simile ricchezza, non misurabile con passaggio di denaro, ha attutito dei drammi sociali che potevano essere dirompenti.

IL PAPA CI ILLUMINA

Ciò significa che ci sono fattori umani, non calcolabili nel Pil, che hanno un enorme peso nelle condizioni di vita di una società e anche nel rilancio della stessa economia.

Perché danno una coesione sociale che il mercato non può produrre, ma senza la quale non c'è neppure il mercato.

Ecco perché Benedetto XVI nella sua straordinaria enciclica sociale, "Caritas in Veritate", uscita nel 2009, nel pieno della crisi mondiale, ha spiegato che "lo sviluppo economico, sociale e politico, ha bisogno, se vuole essere autenticamente umano di fare spazio al principio di gratuità", alla "logica del dono".

Ovviamente il Papa non prospetta "l'economia del regalo". Il "dono" è tutto ciò che è "gratuito", non calcolabile e che non si può produrre: l'intelligenza dell'uomo, l'amore, la fraternità, l'etica, l'arte, l'unità di una famiglia, la carità, l'educazione, la creatività, la lealtà e la fiducia, l'inventiva, la storia e la cultura di un popolo, la sua fede religiosa, la sua laboriosità, la sua speranza.

MIRACOLO ITALIANO

Se vogliamo guardare alla nostra storia, sono proprio questi fattori che spiegano come poté verificarsi, nel dopoguerra, quel "miracolo economico" italiano che stupì il mondo.

Tutti oggi parlano di crescita (e siamo sotto lo zero), ma come fu possibile in Italia, dal 1951 al 1958, avere una crescita media del 5,5 per cento annuo e dal 1958 al 1963 addirittura del 6,3 per cento annuo?

Non c'erano né Monti, né la Fornero al governo. Chiediamoci come fu possibile che un Paese sottosviluppato e devastato dalla guerra balzasse, in pochi anni, alla vetta dei Paesi più sviluppati del mondo.

Dal 1952 al 1970 il reddito medio degli italiani crebbe più del 130 per cento, quattro volte più di Francia e Inghilterra, rispettivamente al 30 e al 32 per cento (se assumiamo che fosse 100 il reddito medio del 1952, nel 1970 noi eravamo a 234,1).

E' vero che avemmo il Piano Marshall, ma anche gli altri lo ebbero. Inoltre noi non avevamo né materie prime, né capitali, né fonti energetiche. Eravamo usciti

1. L'ACQUA E' UNA RISORSA SOVRABONDANTE IN NATURA: LA MANCANZA DI ACCESSO E' DOVUTA AL SOTTOSVILUPPO - Non sono le multinazionali o la "logica economica", ma i governi corrotti e burocratici, le gerarchie e l'instabilità politica ad essere di ostacolo al godimento di questo prezioso bene - di Riccardo Casoli

2. FESTA DELLA DONNA? E' PIU' URGENTE FARE UN REGALO AGLI UOMINI - L'uomo non è sensibile alle manifestazioni di piazza, mentre non resiste in una donna leale, accogliente, pronta a schiarire la propria lingua e a vedere in lui la parte migliore - di Costanza Miriano

3. OFFENSIVA, RAZZISTA, ANTIDUCALISTICA? ELIMINARE LA DIVINA COMEDIA DAL PROGRAMMA SCOLASTICI SAREBBE UN SUICIDIO CULTURALE - Purtroppo a scuola già ora è ridotto lo spazio dedicato a Dante... i giovani invece lo riscoprono con grande entusiasmo - di Giovanni Figliera

4. AUTISMO LE DONNE VITTIME DI STUPRO AD ABBORTIRE ED E' TUTTO RISOLTO: FALSO! - Sembra strano, ma la maggior parte delle donne che rimangono incinte per una violenza sessuale non vuole abortire - di Virginia Lalli

5. DOVE ANDREMO A FINE SE INSEGUIAMO SOLO IL MATRIMONIO TRA LA SIGNORA CRESCITA E IL SIGNOR PIL? - Non bisogna imitare la Cina, ma tornare alle radici cristiane (quando l'Italia cresceva al 6 per cento annuo) - di Antonio Socci

6. NOZZE GAY: SEVERO MONITO DEL PARLAMENTO EUROPEO AGLI STATI AFFINCHE' LE RICONOSCANO AL PUV' PRESTO - Ma il matrimonio omosessuale e relative adozioni distruggono ciò che resta della famiglia - di Tommaso Scandroglio

7. NOZZE GAY: NON C'ENTRA ESSERE CATTOLICI O LAICI... C'ENTRA AVERE A CUORE IL FUTURO DELLA SOCIETA' - Il luogo di relazione dove i figli hanno la possibilità di sviluppare al massimo le proprie potenzialità è la famiglia: anzitutto il rapporto educativo con un padre e una madre - di Riccardo Casoli

8. CATTOLICI, SVEGLIA: SU ICI, SCUOLA E OSPEDALI VI STANNO FREGANDO! - La vicenda IMU ecclesiastica mi ha lasciato molto amaro in bocca: lo dico da vecchio laicone - di Oscar Giannino

9. SE PURE AVVENIRE ESULTA PER I "SUCCESSI" DELLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE... SIAMO ALLA FRUTTA - Grande spazio a Eugenia Roccella (lavoravo alla libreria scelta in tema di aborto) che dimentica la strage degli innocenti di una tecnica comunque anti-umana - da Comitato Verità e Vita, 13/03/2012

10. UN VIDEO SUL MINISTRO PAKISTANO SHABHAZ BHATTI: MARTIRE

www.bastabugie.it
n. 237 del 23-03-2012

BASTABUGIE.it

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!

il fascabile *la famiglia*

idea e soluzione per l'impaginazione | madde.it | aprile 2009-2011

segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo essere copiarli, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale è immediatamente della competenza dell'autore. Possono essere redazioni, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più nostra esatta, senza paracchi e senza pregiudizi i titoli di tutti gli articoli partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la domianze: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 25/03/2012)

saremo uniti a Gesù, e che da un apparente fallimento scaturirà la più grande vittoria. farci coraggio, dobbiamo pensare che quanto più saremo vicini alla croce, tanto più Anche noi, come Gesù e come tutti i Martiri, sentiremo l'angoscia e la paura, ma, per fiducioso incontro alla difficile prova.

In quell'ora suprema del martirio, sant'Ignazio sentiva la vicinanza di Gesù e andava il Signore.

di Cristo. Suppliate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per Dio. Sono fumetto di Dio, e sarò macinato dai denti delle fiere per diventare pane puro «lasciate che io sia pasto delle belve, per mezzo delle quali mi sia dato di raggiungere di vita. Così egli scrisse ai cristiani di Roma che cercavano in tutti i modi di salvarlo: buon grano che doveva essere macinato dai denti di quelle fiere per poter diventare pane primi secoli. Egli fu comandato ad essere sbranato dalle belve feroci, e si paragonò a delle tute, e molto bella la testimonianza di sant' Ignazio di Antiochia, che era un vescovo dei I Martiri hanno guardato a quest'ora come all'ora suprema della loro glorificazione. Tra montano porta molto frutto.

sarà proprio per mezzo di questa croce che noi saremo come quel chicco di grano che difficile; non ci toglierà la croce, ma ci aiuterà a portarla, facendoci comprendere che tempo. Dobbiamo però sapere una cosa: Gesù non ci abbandonerà in questa ora così testimonianza d'amore. Forse per qualcuno di noi quest'ora è già suonata e dura da molto Anche per noi giungerà un giorno "l'ora del dolore" che sarà l'ora della suprema dice la seconda lettura di oggi.

diverrà «causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8-9), come parole è chiaro: quando sarà innalzato in Croce, Gesù donerà la vita al mondo intero e «quando sarà innalzato tutti a me» (Gv 12,32). Il significato di queste Per esprimere ancora la fecondità della sua morte in Croce, Gesù pronuncia questa frase: glorificati.

essere cristiani, dobbiamo seguire Gesù fin sul Calvario, e anche noi un giorno saremo segna, e dove sono io, la sarà anche il mio servizio» (Gv 12,26). Se realmente vogliamo desiderano seguire la sua via. Per questo Egli afferma: «Se uno mi vuole servire, mi vuole indicare come deve essere la vita di tutti quelli che vogliono essere cristiani e Maestro Divino non vuole solamente insegnarci quella che è stata la sua vita, ma ci Così ha fatto Gesù e così hanno fatto i suoi fedeli discepoli. Con queste parole il

dei singoli paesi, provocando così una lenta corrosione degli assetti normativi. Non obbligano, ma influenzano assai.

Le pressioni poi non vengono solo dal Parlamento ma anche da lobby, da Ong, da altri paesi e dalle magistrature.

In merito alle nazioni straniere viene da ricordare l'art. 5 proprio della Risoluzione approvata due giorni fa. In questo articolo si suggerisce agli stati che hanno una legislazione che già disciplina convivenze e "matrimoni" omosessuali di armonizzare tra loro le diverse normative nazionali. Questo senza dubbio creerà uno specie di blocco di stati "moderni" che farà pressione su quelli fermi al giurassico in tema di libertà civili.

In relazione invece al ruolo dei giudici in queste vicende è utile ricordare la sentenza della Corte di Giustizia Regno di Svezia c. Consiglio (sentenza D, 31 maggio 2001) in cui da una parte si invita il legislatore comunitario ad equiparare al matrimonio eterosessuale non il "matrimonio" omosessuale, ma addirittura le sole convivenze tra persone dello stesso sesso. Dall'altra rivolge un severo monito agli stati affinché al più presto riconoscano le unioni omosessuali.

Ma la pressione giurisprudenziale non è solo made in Europe bensì proviene non di rado anche dall'interno. Il riferimento, tra i molti, è al recente provvedimento del Tribunale di Reggio Emilia che ha concesso la residenza ad un uruguaiano "sposato" ad un italiano a Palma di Maiorica (rimandiamo all'articolo di Andrea Zambano pubblicato sulla Bussola Quotidiana il 22 febbraio scorso). Il giudice non ha riconosciuto il matrimonio tra i due ma lo status di "familiare" all'uruguaiano. E già si è sentito il chiacchiericcio di qualcuno che chiede al Parlamento di colmare questa lacuna legislativa introducendo il "matrimonio" omosex.

Ora è evidente che il legislatore nazionale si trova sotto il tiro incrociato di più ceccchini: l'Unione Europea, i giudici nazionali e internazionali, i media, i centri di potere politico. Nessuno di questi ha l'autorità per imporre al legislatore di introdurre le nozze gay, però il loro potere di persuasione è indiscusso. Qualcuno obietterà che l'Europa e gli altri sostenitori dell'ideologia gender consigliano solo, ma - come insegnano alcuni illustri mafiosi - certi consigli non si possono rifiutare.

Nota di BastaBugie: consigliamo di vedere il video con l'intervista a Luca Di Tolve a cui si è ispirato Povia nella canzone "Luca era gay" e che è uscito dall'omosessualità; una testimonianza toccante e vera <http://www.youtube.com/watch?v=5KByOjm2o18>

Fonte: La Bussola Quotidiana, 15/03/2012

7 - NOZZE GAY: NON C'ENTRA ESSERE CATTOLICI O LAICI... C'ENTRA AVERE A CUORE IL FUTURO DELLA SOCIETA'

Il luogo di relazione dove i figli hanno la possibilità di sviluppare al massimo le proprie potenzialità è la famiglia: anzitutto il rapporto educativo con un padre e una madre

L'aborto per i casi di gravidanza derivanti da stupro o incesto è stato uno dei cavalli di battaglia dei movimenti abortisti nonché oggetto della nota sentenza "Roe vs Wade" del 1973 che aprì alla legalizzazione dell'aborto negli Stati Uniti.

Tuttavia la difesa abortista sembrerebbe aver utilizzato uno degli stratagemmi presentati nel libro di Arthur Schopenhauer l'"Arte di ottenere ragione" ovvero quello di rendere esagerata la tesi difesa dagli altri, restringendo invece le proprie affermazioni.

La difesa abortista della ricorrente Jane Roe pur povera, senza compagno e alla terza gravidanza, reneva il caso molto drammatico aggiungendo una circostanza inventata: lo stupro mentre di contro la soluzione offerta veniva presentata come facile e senza conseguenze: l'aborto. Perché allora parimenti non presentare sempre per la sig.ra Jane Roe l'eventualità di un aborto legale con conseguenze drammatiche come accade poi nella realtà. Ovvero che si verificasse per la sig.ra Jane Roe emorragia e anche la morte oppure gravi conseguenze psichiatriche aggiungendo così altro dolore alle sue già tristi vicissitudini come presentate dalla già citata difesa?

Il giudice americano Oliver Wendell Holmes (1841-1935) una volta affermò: "I casi difficili producono cattive leggi".

Un libro americano del 1973 è intitolato. "Abortion: The Trojan Horse".

Lo stupro si rivelò infatti il cavallo di Troia per aprire una breccia nel muro del divieto assoluto di aborto. Con la successiva sentenza "Doe vs Bolton" del 1973 poi l'aborto veniva consentito per tutti i casi e fino al nono mese.

Secondo quanto sostiene la Society for Protection of Unborn Children fondata da Aleck Bourne un medico che aveva fatto abortire una ragazza vittima di violenza: la gravidanza a seguito di uno stupro è estremamente rara. Una donna è fertile solo per 3-7 giorni durante il suo ciclo e un trauma estremo fisico e psicologico di violenza rende difficile la fertilità e che l'impianto si verifichi.

Negli Stati Uniti è uscito il libro di David Reardon, Julie Makimaa e Amy Sobie "Victims and Victors" Acorn Books 2000. Il libro affronta le questioni che riguardano la gravidanza frutto di violenza sessuale e l'aborto. Viene riportato un sondaggio di quasi 200 donne che hanno avuto gravidanze derivanti da stupro e incesto. E rivela una verità raramente sentita: la maggior parte delle donne che rimangono incinte per una violenza sessuale non vuole abortire. Il libro va oltre la retorica che domina il problema assoluto per dare la possibilità alle donne di raccontare le loro storie: 20 donne parlano di cosa vuol dire affrontare una gravidanza derivante da stupro o incesto. Parlano con coraggio e franchezza del dolore della violenza sessuale, della tristezza e del trauma dell'aborto e della gioia e della guarigione del parto.

"Dopo che mia figlia è nata è stato amore a prima vista... So che ho fatto la scelta giusta a farla nascere" Nancy Cole

"Gli effetti dell'aborto hanno una maggiore portata rispetto agli effetti della violenza nella mia vita". Patricia Ryan

"Penso che le vittime di stupro con gravidanza sono discriminate perché la gente sembra pensare che sei una cretina se decidi di tenere un bambino da un uomo

Un anno fa veniva assassinato Shabbaz Bhatti (1968-2011), il ministro per le Minoranze religiose del Pakistan, cristiano, cattolico. Venne abbattuto perché atteravero un incarico di governo interpretato secondo una precisa idea della politica aveva osato affermare pubblicamente che ciò che anima l'uomo, sotto ogni sole e in ogni tempo, è quell'irriducibile libertà di rapportarsi al Signore del tempo e delle cose che ne fa un essere naturalmente e strutturalmente religioso.

Molto più, cioè, di una banale "libertà di coscienza": si tratta infatti di quella libertà suprema e fondamentale che consiste nel corrispondere all'elezione di Dio onora ciascuna persona, dapprima chiamandola all'essere, poi cristianofondandola provvidenzialmente per i giorni che gli concede, infine

del nostro tempo di Marco Respinti

MARTIRE E PATRONO DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA

10 - UN VIDEO SUL MINISTRO PAKISTANO SHABBAZ BHATTI

Fonte: Comitato Verità e Vita, 13/03/2012

commentatori. della profezia, e domanda che giriamo volentieri ad altri più autorevoli editoriali del maggiore quotidiano cattolico italiano, che elogia le performance In quale modo questa difesa della verità e della vita possa conciliarsi con la linea di Dignitas Personae, l'6 e promuoverta piuttosto la ricerca scientifica sulla crescente fertilità, sulle sue cause e su i possibili rimedi.

Una legge gravemente ingiusta contro il diritto alla vita, che è necessario contrastare e superare non già con l'abrogazione dell'aborto, ma con una legge che vietì il dominio dell'uomo sulla fecondazione artificiale (cfr. Dignitas Personae, l'6 e promuoverta piuttosto la ricerca scientifica sulla crescente fertilità, sulle sue cause e su i possibili rimedi.

Una legge che va contrastata sul piano culturale, invitando le coppie a non (abortiti) in forza di questa legge.

figlio in braccio, vi sono numerosi figli e figlie che sono stati "sacrificati" 40 del 2004 è indispensabile non trascurare né tacere che, per ogni donna con un'educazione, sul controllo degli aiuti internazionali, sulla soluzione dei

confitti. sull'educazione, sul controllo degli aiuti internazionali, sulla soluzione dei

burocratiche ad essere in via di sviluppo sono quindi proprio i governi e le gestioni

che si rivelano nei paesi in via di sviluppo sono i governi e le gestioni

che si rivelano nei paesi in via di sviluppo sono i governi e le gestioni

sono diversi, e questa cosa a noi tre donne di famiglia piace moltissimo. E non nessuna discriminazione in casa o fuori. Sarà che sanno che maschi e femmine

Sarà che non leggono giornali né guardano televisione, e quindi non vedono sostanzialmente e presenze ma autoritarie e anche di autorità all'occorrenza.

con gli uomini, disidrosore di onorati, piene di stima e rispetto nei loro confronti, della loro vita per la sposa, i figli, e quelli di loro, del loro sguardo sul mondo, di una generazione di donne pacifichate e la sua sorella appartengono finalmente alla generazione di donne pacifichate

avanzati insegnano solo questo in cinque anni mi riterrò soddisfatta. Spero che lei

funzionare e ho anche l'impressione che ridano di me. Bene, se alla mia bambina tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

tecnologia, materia a me ostile (se entro in una stanza i computer smettono di

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/03/2012

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/03/2012

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/03/2012

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/03/2012

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/03/2012

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/03/2012

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/03/2012

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/03/2012

tossicodipendenza, e via di questo passo. Uno stato che abbia a cuore il proprio futuro necessariamente deve preoccuparsi di rafforzare la famiglia. Lo stato non è chiamato a occuparsi di quanto affetto o di quanto amore ci sia tra le persone, non deve giudicare se una coppia si vuole abbastanza bene, ci mancherebbe altro. E i diritti individuali sono già garantiti dalla legge, dal diritto civile, non hanno niente a che vedere con il diritto di famiglia.

Il bene primario di cui lo stato si occupa sono i figli, per questo considera – ha sempre considerato – la famiglia come il rapporto tra uomo e donna: con buona pace di tutti i “moderni”, i figli nascono solo da un rapporto eterosessuale. E fondata sul matrimonio, perché questo è il rapporto più stabile con cui la coppia si assume anche delle responsabilità nei confronti della società. Mettere al mondo dei figli ed educarli non è un mero fatto privato, ha una valenza sociale importantissima.

Tutti gli altri rapporti affettivi, invece, sono questioni di carattere privato – anche se possono avere effetti di carattere pubblico – che sono e vanno regolate con il normale diritto privato, per quanto riguarda la tutela dei diritti di ciascuno.

Il fatto che l'Unione Europea abbia deciso di confondere i piani, di non riconoscere più il fondamento stesso della nostra società, vuol dire semplicemente che ha già optato per il suicidio.

Fonte: La Bussola Quotidiana, 15/03/2012

8 - CATTOLICI, SVEGLIA: SU ICI, SCUOLA E OSPEDALI VI STANNO FREGANDO!

La vicenda IMU ecclesiastica mi ha lasciato molto amaro in bocca: lo dico da vecchio laicone
di Oscar Giannino

La vicenda “Imu ecclesiastica” mi ha lasciato molto amaro in bocca. Lo dico da vecchio laicone che ha poi riaggiustato le sue convinzioni, senza per questo diventare beghino né ultranzista all'opposto. Di fatto, il partito anticlericale per pregiudizio e non per giudizio ha vinto come aveva vinto in Europa, visto che la minaccia d'infrazione in Europa è nata (dagli anticlericali italiani), ed è grazie alla sua minaccia che il governo Monti ha partorito il pastrocchio finale. Riepilogo brevemente ciò che non mi convince affatto, perché non credo che la vicenda sia finita. Monti annuncia che la Chiesa pagherà l'Ici (Imu), tra mille tappi di champagne dei media che avevano rimbalzato la campagna. La decisione è dell'esecutivo, non fa parte di interventi sui quali si debba concordare con il Vaticano per vincolo concordatario. Ma che cosa significa in concreto? Nella stesura iniziale del decreto sulla semplificazione fiscale – alla faccia della semplificazione, una nuova botta di aggravii tra cui la nuova patrimoniale proporzionale sui conti vincolati, cioè quelli di deposito ad alto rendimento, ma per carità, nessuno ci fa caso, lo spread scende finalmente e siamo tutti bimbi buoni! – la norma tanto attesa non c'è. I giornali ripartono con l'artiglieria. Alla fine la norma ricompare. Ma è scritta in maniera ambigua. Tanto che Monti

Perché leggere la Commedia, a settecento anni dalla sua composizione? Il capolavoro dantesco può ancora parlare a noi uomini del 2012?

Proviamo a sentire lo stesso Dante. Il Fiorentino ci spiega perché ha scritto la Divina Commedia in una lettera indirizzata a Cangrande della Scala, insieme al Paradiso. Il fine è quello di rimuovere i viventi, cioè noi finché siamo in vita, dalla condizione di miseria, di peccato, di tristezza, e accompagnarci alla felicità e alla beatitudine. La Divina Commedia è stata scritta perché potessimo intraprendere il viaggio verso la felicità e la salvezza eterna. Dante ha pensato a sé e a coloro che avrebbero chiamato il suo tempo antico, cioè i posteri. Inoltre, il poeta mette subito in collegamento la questione della bellezza con la felicità e addirittura con la salvezza eterna.

Il compito di cui si sente investito è la testimonianza della verità vista e incontrata. La consapevolezza di una simile missione lo spaventa. Tutti noi siamo, talvolta, tentati di rifiutare la missione che c'è stata assegnata, adducendo la scusa di non essere all'altezza, proprio come lui all'inizio dell'Inferno. Virgilio, però, lo persuaderà a intraprendere il viaggio nel canto II rivelandogli che è voluto dal Cielo, ovvero che il suo operato è strumento e cooperazione del disegno del Cielo. Dopo alcuni giorni di viaggio nel mondo ultraterreno, si ripresenta la tentazione di non obbedire al compito assegnatogli. Accade nel canto XVII del Paradiso. Il trisavolo Cacciaguada preannuncerà al giovane parente l'esilio: «Tu proverai sì come sa di sale/ lo pane altrui, e come è duro calle/ lo scendere e 'l salir per l'altrui scale». Preso dal timore, Dante manifesta al trisavolo le sue perplessità ed è di nuovo spronato a compiere la sua missione. Ancora una volta, il monito è rivolto a tutti noi.

La commedia parla dell'uomo, della vita, e lo fa con la potenza e la capacità di comunicazione del genio proprio di Dante. Se tutti sono colpiti dalle parole cortesi di Francesca, dalla forza d'animo di Farinata e dal suo desiderio di «ben far», dall'ardore di conoscenza di Ulisse è perché il poeta racconta storie che testimoniano il cuore dell'uomo di ogni tempo. La Commedia ci spalanca una finestra sulla vita e sull'uomo di oggi, come del passato. Avvertiamo una comunione universale tra noi moderni e gli antichi, tra la nostra e la loro aspirazione alla salvezza, alla felicità e all'eternità. Ci accorgiamo che l'antico Dante sa esprimerci meglio di quanto sappiamo fare noi, così come il maestro Virgilio nel viaggio sa intendere il discepolo meglio di quanto questi sappia fare.

Tutto il viaggio rappresenta il cammino nella vita di ogni uomo. Nel Dante che vuole salire il colle luminoso da solo, all'inizio dell'Inferno, ci ritroviamo noi tutti. Dobbiamo sperimentare che da soli non riusciamo a salire e dobbiamo come Dante mendicare e gridare «Miserere di me». Per grazia incontriamo una compagnia umana che ci salva dalla selva oscura, con cui poter intraprendere il viaggio di salvezza. Non c'è verso della Commedia in cui non si respiri l'esperienza e la fatica di uomini che vogliono fare da soli e rifiutano la luce di Dio o di uomini che, invece, si lasciano abbracciare dall'amore e dalla grazia.

Così quando nel canto III del Purgatorio Virgilio è dispiaciuto per un piccolo errore che ha commesso, Dante auctor esclama: «O dignitosa coscienza e netta/ come t'è picciol fallo amaro morso», ovvero il poeta dice che tanto più una

Non solo è concettualmente sbagliato, ma è questione di lana caprina decidere in che cosa una scuola o una clinica “pubbliche”, anche se gestite da privati ma convenzionate e parificate, siano “a fini di lucro”, visto che comunque devono essere organizzate in forme giuridiche coerenti con la gestione di un'offerta convenzionata e parificata.

QUARTA OSSERVAZIONE

Il finanziamento della componente maggioritaria del sistema pubblico, quella di tasca propria rispetto a quello che già pagano con le imposte generative per il cittadino, dal momento che devono chiedere ai cittadini di sborsare in più per pregiudizio e non per giudizio ha vinto come aveva vinto in Europa, visto che la minaccia d'infrazione in Europa è nata (dagli anticlericali italiani), ed è grazie alla sua minaccia che il governo Monti ha partorito il pastrocchio finale. Riepilogo brevemente ciò che non mi convince affatto, perché non credo che la vicenda sia finita. Monti annuncia che la Chiesa pagherà l'Ici (Imu), tra mille tappi di champagne dei media che avevano rimbalzato la campagna. La decisione è dell'esecutivo, non fa parte di interventi sui quali si debba concordare con il Vaticano per vincolo concordatario. Ma che cosa significa in concreto? Nella stesura iniziale del decreto sulla semplificazione fiscale – alla faccia della semplificazione, una nuova botta di aggravii tra cui la nuova patrimoniale proporzionale sui conti vincolati, cioè quelli di deposito ad alto rendimento, ma per carità, nessuno ci fa caso, lo spread scende finalmente e siamo tutti bimbi buoni! – la norma tanto attesa non c'è. I giornali ripartono con l'artiglieria. Alla fine la norma ricompare. Ma è scritta in maniera ambigua. Tanto che Monti

TEZZA OSSERVAZIONE

E veniamo alle scuole parificate e alla sanità convenzionata. Qui è concettualmente sbagliato applicare l'Imu a componenti del welfare che, gestiti da privati, accettano condizioni e qualità dell'offerta stabilite dal pubblico e pubblicamente vigilati, fanno comunque a tutti gli effetti parte del sistema pubblico. Per questo solo fatto, gli immobili utilizzati a tal fine devono essere esenti come quelli dello Stato. Anzi, lo Stato dovrebbe sempre più incentivare il welfare sussidiato che dal basso si aggiunge a quello che viene dall'alto, pubblico ma con risorse inadeguate a fronteggiare un paese in deficit di formazione, assistenza alle famiglie, agli anziani, ai disabili, agli immigrati.

PRIMA OSSERVAZIONE

L'Imu è un'imposta immobiliare patrimoniale. Fermo discendere l'applicabilità del reddito del proprietario è un abominio. L'Imu si paga per rendita catastale aggregata verso l'alto, come da disposizioni governative, non per canone di appartenenza. Né tanto meno se il proprietario tiene gli immobili sfitti e dunque non ci ricava reddito, non ci pagherà l'Imu. È solo per la Chiesa che prende vita l'irreciproco della patrimoniale-reddituale.

SECONDA OSSERVAZIONE

La prima osservazione riguarda il vincolo costituzionale di competenza e violato. Monetaire? In ogni caso, il vincolo costituzionale di competenza è violato. aree d'uso? In flussi di cassa? E si paga rispetto a quali proporzioni? Fische? si identifica davvero il criterio. In metri quadrati dell'immobile per diverse saranno i vertici tecnici dell'Ente a stabilire per come come Costituzione. Invece no, come capita da decenni la riserva viene violata, e la cosa rientra nella riserva di legge assoluta stabilita dall'articolo 23 della Poiché si tratta di individuare una platea di contribuenti per una nuova imposta, non dicono come si identifichino i criteri della “prevalente” natura commerciale. Va bene? No, non va bene per niente. Innanzitutto, il governo e il Parlamento

PRIMA OSSERVAZIONE

commerciale è prevalente. Pagheranno dunque gli immobili ecclesiastici in cui il fine migliaia di veri alberghi finiti convenuti e finiti rimontati con finte capelle solo per tanto occorre avevano suscitato sui media, pronti a sostenere che in Italia esistono Che l'Imu sarà dovuta su quegli immobili a “fmi misti” che tanto scandalo commissione del Senato rinviata in mera sede referente. Che cosa dice la norma? deve precipitarsi personalmente a fornire un'interpretazione autentica in una

L'interesse dei giovani per la Divina Commedia è stato tale che laddove il mondo accademico dantesco gli stessi giovani si sono fatti promotori di una lettura accademica del capolavoro dantesco. Quando nel 2005 e nel 2007 sono state assegnate per la prima prova dell'Esame di Stato nelle scuole secondarie superiori tre tracce tratte dalla Commedia (rispettivamente dal canto XVII e dal canto XI), l'esito non è stato dei più confortanti: una percentuale di 2007 sono state assegnate per la prima prova dell'Esame di Stato nelle scuole secondarie superiori tre tracce tratte dalla Commedia (rispettivamente dal canto XVII e dal canto XI), l'esito non è stato dei più confortanti: una percentuale di sempre minore che nelle scuole superiori veniva riservata allo studio delle tre

Recentemente un docente universitario mi raccontava della sua soddisfazione per il fatto che all'università era ormai cessata la preponderanza dello studio di Dante che aveva caratterizzato gli ultimi decenni. Era ormai ora di svegliare lo studio della letteratura, di trattare autori più moderni e più attuali. Pochi mesi dopo questa confidenza lo stesso docente venne invitato ad una serie di incontri con famosi dantisti internazionali, organizzati presso quella sede da studenti. Rimasto stupefatto dalla presenza numerosa di ragazzi alla serata e dall'entusiasmo con cui l'iniziativa era stata promossa.

con i quali colmare la lacuna? formazione del neolaureato con dei corsi postuniversitari di specializzazione affaristica o verso corsi parziali? Si dovrà provvedere più tardi alla che intraprenderà più tardi l'avventura dell'insegnamento può essere formato formazione dantesca? Solo la lettura di alcuni canti per cantica? Uno studente italiano e il del corso di Laurea in Lettere. Che cosa è rimasto di questa Stato di Milano si studiavano tutti i cento canti negli esami di Letteratura All'università, però, la situazione non è migliore. Anzi. Solo vent'anni fa alla

commento e di parafraasi. Il dato non era che l'ennesima prova dell'attitudine ad accompagnare i versi danteschi con alcune possibili in funzione di il monumento capolavoro. E pensare che il Ministero aveva provveduto al manovrato irrisolta di maturandi (attorno al 4-5 per cento) si è cimentata con la lettura di alcuni canti per cantica? Uno studente italiano e il del corso di Laurea in Lettere. Che cosa è rimasto di questa Stato di Milano si studiavano tutti i cento canti negli esami di Letteratura All'università, però, la situazione non è migliore. Anzi. Solo vent'anni fa alla

hanno minore importanza, sono molto simili in Italia e in Persia. Quindi si può dire che gli italiani somigliano ai persiani. Si tranquillizzi, però, Valentinia Sereni. Purtroppo, i dati sullo studio della Commedia nelle scuole superiori e nelle università denunciano già un grave abbandono della lingua del capolavoro dantesco. Quando nel 2005 e nel 2007 sono state assegnate per la prima prova dell'Esame di Stato nelle scuole secondarie superiori tre tracce tratte dalla Commedia (rispettivamente dal canto XVII e dal canto XI), l'esito non è stato dei più confortanti: una percentuale di sempre minore che nelle scuole superiori veniva riservata allo studio delle tre